

**Teatro La Fenice**  
lunedì 26 aprile 2021 ore 19.00



**La Fenice riapre al pubblico**

Il concerto della riapertura *Verdi e la Fenice*  
sarà trasmesso anche in diretta *streaming* su  
[www.teatrolafenice.it](http://www.teatrolafenice.it)  
e sul canale  **del Teatro**

# VERDI *e la* FENICE

*baritono* **Luca Salsi**

*basso* **Michele Pertusi**

*direttore* **Stefano Ranzani**

*mezzosoprano* Chiara Brunello

*tenore* Cristiano Olivieri

*baritono* Armando Gabba

*basso* Matteo Ferrara

**Orchestra e Coro del Teatro La Fenice**

*maestro del Coro* Claudio Marino Moretti

# Giuseppe Verdi

## *Ernani*

Preludio atto 1

«Che mai vegg'io... Infelice! E tuo credevi»  
«Cugino, a che munito... Lo vedremo, veglio audace»  
È questo il loco?... Oh, de' verd'anni miei

## *Attila*

Preludio

«Uldino! Uldin... Mentre gonfiarsi l'anima... Oltre quel limite ti attendo»  
«Tregua è cogl'Unni... Dagl'immortali vertici... È gettata la mia sorte»

## *Rigoletto*

«Quel vecchio maledivami»

«Zitti, zitti»

«Povero Rigoletto... Cortigiani, vil razza dannata»

## *La traviata*

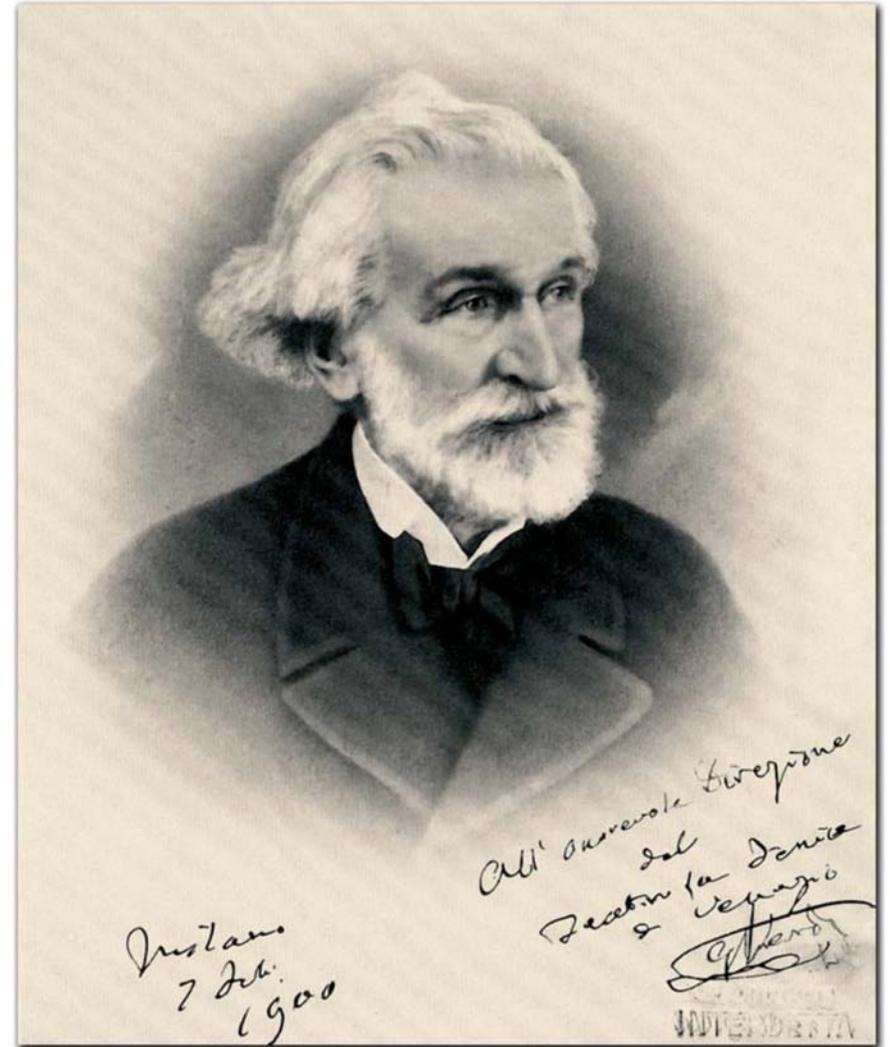
«Di Provenza il mare, il suol»

«Noi siamo zingarelle... Di Madride noi siam mattadori»

## *Simon Boccanegra*

«Suona ogni labbro il mio nome... Del mar sul lido fra gente ostile»

«Dal sommo delle sfere... M'ardon le tempie... Era meglio per te!»



Ritratto fotografico di Giuseppe Verdi con dedica autografa alla direzione del Teatro. Venezia, Archivio storico del Teatro La Fenice

## NOTE AL PROGRAMMA

*Ernani*, 1844. *Attila*, 1846. *Rigoletto*, 1851. *La traviata*, 1853. *Simon Boccanegra*, 1857. Basterebbero queste cinque opere di Giuseppe Verdi (1813-1901) per raccontare la storia del melodramma ottocentesco. Sono le cinque opere che il musicista scrisse su commissione del Teatro La Fenice di Venezia e che qui debuttarono: spesso con esiti incerti e accoglienze titubanti, ma non poteva che essere così con un compositore 'rivoluzionario', instancabilmente alla ricerca di nuove forme espressive e di una sempre più pregnante profondità drammaturgica, quale fu il cigno di Busseto.

Verdi ebbe con la sala veneziana un rapporto speciale; si può dire, senza riserve, che con la Fenice scrisse uno dei capitoli più importanti della storia della musica. Il programma del concerto lirico *Verdi e la Fenice* ne vuole in qualche modo narrare alcuni stralci, puntando i riflettori in particolare sulla scrittura vocale verdiana per i registri maschili medio e basso, vocalità spesso assurte, in questi titoli così come in altri, a ruoli da protagonista, in rottura con quelle convezioni operistiche che irrimediabilmente e su più fronti il musicista emiliano scompaginò e innovò.

*Ernani*, prima commissione della Fenice di Venezia a Verdi e debutto il 9 marzo 1844, fu anche il primo ingaggio del bussetano per un teatro diverso dalla Scala di Milano, ed è questo senz'altro un dettaglio non da poco: da un teatro dalle grandi dimensioni naturalmente portato a enfatizzare le ampie scene corali passò a scrivere un'opera per un palcoscenico e una sala leggermente più ristretti, propensi ad accogliere anche scene più intime. Forse anche questo cambiamento 'esteriore' contribuì a far sì che *Ernani* segnasse un significativo punto di svolta nella produzione giovanile di Verdi, che proprio da questo titolo cominciò a introdurre nella sua drammaturgia caratteri più enfatizzati e nitidamente definiti, personaggi capaci di provare inquietudini profonde e quindi di condurre a violenti conflitti interpersonali. All'*Ernani* e alla commissione veneziana si deve anche, tra l'altro, l'incontro del compositore con il poeta muranese Francesco Maria Piave, all'epoca alle prime prove come versificatore: fu questo il primo tassello di una collaborazione professionale, diventata poi anche una vera e propria amicizia, dalla durata ventennale e dagli esiti più che felici, dalla quale nacquero in seguito, per citarli in ordine cronologico, *I due Foscari*, *Macbeth* (con contributi di Andrea Maffei), *Il corsaro*, *Stiffelio* (e il rifacimento *Aroldo*), *Rigoletto*, *La traviata*, *Simon Boccanegra*, *La forza del destino*.

Dramma lirico in quattro parti, il libretto di *Ernani* è tratto da un dramma rivoluzionario di Victor Hugo, *Hernani* (1830), che a quel tempo era considerato il manifesto del romanticismo teatrale e letterario francese: la vicenda è ambientata nella Spagna di inizio Cinquecento e intreccia una congiura di ribelli volta a spodestare il re Carlo con intense passioni amorose, nel segno dell'eterno conflitto tra amore e onore. Dopo il preludio, il programma del concerto lirico propone tre momenti chiave del melodramma destinati personaggi maschili dal registro medio e basso. La scena e cavatina di Don Ruy Gomez de Silva (basso), «Che mai vegg'io... Infelice!... E tuo credevi», si colloca nel finale del primo atto *Il bandito*, quando il vecchio conte scopre la sua promessa sposa Elvira, nella sua stessa dimora, incalzata dai suoi due 'pretendenti', il re don Carlo e il bandito Ernani. La gran scena e aria di Carlo (baritono) «Cugino, a che munito... Lo vedremo, veglio audace» è nel secondo atto *L'ospite*: il re è alla ricerca del fuggiasco Ernani, che è però 'protetto' dal vincolo di ospitalità dei Silva. Infine, la scena e aria di Carlo «È questo il loco?... Oh, de' verd'anni miei» apre il terzo atto *La clemenza*: siamo ad Aquisgrana, nei sotterranei del sepolcro che custodisce le spoglie di Carlo

Magno; qui si stanno per riunire i congiurati capeggiati da Ernani ma Carlo li ha preceduti e li attende di nascosto così come attende di essere proclamato imperatore.

*Attila* è la nona opera di Giuseppe Verdi e debuttò al Teatro La Fenice di Venezia il 17 marzo 1846. Verdi in quegli anni era già considerato la stella nascente del firmamento operistico nazionale: ne è riprova il fatto che nella stessa stagione fenicea che vide il debutto di questa nuova opera venne ripreso anche *Ernani* (con ben venticinque repliche): e se da una parte il pubblico di Venezia aveva già indirizzato le sue preferenze, dall'altra anche l'autore volle dimostrare a esso il medesimo affetto: è noto infatti come nel prologo di quest'opera intitolata al terribile condottiero unno si rievochi la presunta fondazione della città lagunare (un falso storico, che nulla però toglie al fascino del melodramma), esplicito tributo del compositore e dei librettisti agli spettatori della *première*.

Dramma lirico in un prologo e tre atti, *Attila* si basa su un libretto di Temistocle Solera completato da Francesco Maria Piave tratto dalla tragedia *Attila, König der Hunnen* (Attila, re degli Unni, 1808) del poeta tedesco Zacharias Werner. Dopo un debutto tiepido, acquisì consensi via via più convinti e presto entrò in repertorio quale emblema della cosiddetta 'opera patriottica'. Anche in questo titolo vi sono elementi di novità e di ricerca, soprattutto nelle soluzioni timbriche e nell'uso semantico del colore orchestrale, complice probabilmente un possibile vicino ingaggio di Verdi all'Opéra di Parigi. Dopo il breve preludio, che introduce subito l'ascoltatore nel clima di dramma e sofferenza del popolo italico invaso da Attila, il programma propone le arie dei due protagonisti maschili: la scena e aria di Attila (basso) del primo atto, «Uldino! Uldin... Mentre gonfiarsi l'anima... Oltre quel limite ti attendo», nella quale il condottiero confida al giovane schiavo Uldino il sogno spaventoso dal quale si è appena risvegliato, nel quale un vecchio – papa Leone che gli intimerà di fermarsi – gli impediva la conquista di Roma nel nome di Dio, e la successiva reazione alla paura, con la riaffermazione della sua determinata volontà bellicosa e conquistatrice. E poi, quasi da contraltare, l'aria di Ezio (baritono) che apre il secondo atto «Tregua è cogli'Unni... Dagli'immortali vertici... È gettata la mia sorte»: recitativo, aria, cabaletta con ripresa e conclusione, anche questa insomma una sequenza perfetta, tra momenti dinamici e statici e finale enfatico ed esaltante, che testimonia l'assoluta padronanza delle forme espressive raggiunta da Verdi.

Cinque anni dopo *Attila*, è la volta di *Rigoletto*, che esordì al Teatro La Fenice l'11 marzo 1851. Ancora una volta Verdi attinse a Hugo e alla versificazione di Piave, scegliendo stavolta il dramma storico *Le Roi s'amuse* con tutte le difficoltà che un soggetto avente come protagonista un sovrano indecoroso e come materia prima una maledizione poteva comportare. Ma le inevitabili interdizioni della censura non smorzarono l'entusiasmo del compositore – «è il più gran soggetto e forse il più gran dramma de' tempi moderni. Tribolet è creazione degna di Shakespeare!» scrisse lo stesso Verdi – che riuscì a portare in scena il lavoro incontrando subito il favore del pubblico veneziano, anche se non quello della critica. L'eccentricità del testo consentì al compositore di percorrere nuove strade, allora completamente ignote nel panorama operistico, di operare una vera e propria rivoluzione nelle radicate convezioni formali e drammaturgiche del tempo e, nel dipingere la tragica figura di Rigoletto, buffone ma triste, rancoroso e provocatore ma dolorosamente afflitto, di sancire la nascita di una nuova voce per il melodramma italiano, quella del baritono verdiano. Da quest'opera, la prima della cosiddetta 'trilogia popolare' con *Il trovatore* e *La traviata*, saranno proposti il duetto del primo incontro tra Rigoletto (baritono) e il sicario Sparafucile (basso)

«Quel vecchio maledivami»; il coro «Zitti, zitti» nel finale del primo atto: sono i cortigiani che ‘muovono a vendetta’ sequestrando l’ingenua Gilda; infine la potente aria di Rigoletto «Povero Rigoletto... Cortigiani, vil razza dannata», l’invettiva per antonomasia di tutto il teatro musicale con il tremendo attacco ai cortigiani che impediscono al buffone di raggiungere Gilda e salvarla dalle grinfie del duca.

Dopo *Rigoletto*, debuttò a Venezia anche la terza opera della cosiddetta ‘trilogia popolare’: *La traviata*, che fu rappresentata per la prima volta il 6 marzo 1853 alla Fenice e poi ripresa il 6 maggio 1854 al Teatro San Benedetto: «fiasco» alla prima – per usare il termine usato da Verdi, che non rimase soddisfatto della messa in scena, nonostante il pubblico veneziano applaudì l’opera fin da subito –; enorme successo alla ripresa, merito anche di un cast più appropriato. Anche in questo caso, molti furono gli elementi di novità a livello drammaturgico, a partire dalla scelta del soggetto: una vicenda derivata dalla cronaca contemporanea, in un’epoca nella quale la consuetudine prediligeva ambientazioni lontane nel tempo e nello spazio. Marie Duplessis – archetipo reale di Violetta – era infatti una delle più celebri prostitute del tempo, personalmente conosciuta e amata da Alexandre Dumas figlio, che la consegnò a futura memoria col nome di Marguerite Gautier nel romanzo *La dame aux camélias* (1848) e successivamente nel dramma che andò in scena nel 1852. Verdi e Piave non attesero a portarla nel teatro d’opera già nel 1853. Se da una parte Violetta rappresenta la libertà, il sentimento autenticamente vissuto, è il personaggio di Giorgio Germont (baritono), il padre di Alfredo, a rappresentare in quest’opera il mondo delle convenzioni e degli obblighi sociali, delle necessità. A lui Verdi dedica una delle arie più celebri del repertorio baritonale, «Di Provenza il mare, il suol», che si trova nel secondo atto: è la supplica piena di dolcezza e malinconia con la quale il padre implora il figlio di dimenticare la donna ‘sbagliata’ con la quale ha scelto di vivere, nell’ossequio delle più rigide convenzioni sociali, e di tornare nella sua terra d’origine. Sempre nel secondo atto si colloca la festa in maschera a casa di Flora, con i due balletti di zingarelle e mattadori: il primo episodio di danza è quello delle donne travestite da zingarelle («Noi siamo zingarelle»), che fingendo di leggere la mano al marchese, avvisano Flora, a cui egli è legato, della sua infedeltà. Il secondo («Di Madride noi siam mattadori») introduce invece altri due motivi drammatici che alludono indirettamente alla situazione di Violetta ed Alfredo: il sacrificio come atto d’amore e la fede nella parola data.

Ultimo titolo composto per il Teatro veneziano, e penultimo frutto della collaborazione di Verdi con Francesco Maria Piave, *Simon Boccanegra* è l’opera che forse con più difficoltà si è imposta nel grande repertorio. La prima alla Fenice si svolse il 12 marzo 1857 con un esito non felicissimo. Verdi stesso lo paragonò al debutto veneziano della sua precedente opera commissionata dalla Fenice: «Il *Boccanegra* ha fatto a Venezia un fiasco quasi altrettanto grande che quello della *Traviata*. Credeva di aver fatto qualcosa di passabile, ma pare che mi sia sbagliato». A differenza della *Traviata*, tuttavia, al *Boccanegra* non arrise in seguito una piena riabilitazione, nemmeno dopo il debutto della nuova versione scaligera del 1881, quella preparata da Verdi con la collaborazione di Arrigo Boito per il libretto: nonostante l’esito migliore rispetto alla prima versione, quest’opera fece comunque più fatica a trovare il gusto del pubblico, forse a causa di quella tinta ‘lugubre’ che caratterizza tutta la partitura: la trama del *Simone* inscena infatti una vicenda imperniata sulla tragica disumanità dell’odio politico, della sete di potere, del desiderio di vendetta e della ragion di stato.

Fu Verdi a scegliere il soggetto, mutuandolo dal testo omonimo (1843) del drammaturgo spagnolo Antonio García Gutiérrez, al cui repertorio Verdi aveva già

attinto col *Trovatore*. Sfidando ancora una volta tutte le convenzioni, per dare ancor più corpo alla cupezza del dramma, Verdi si concentrò sui registri maschili profondi, e di questi ascolteremo alcuni esempi. «Suona ogni labbro il mio nome... Del mar sul lido fra gente ostile» è il recitativo e duetto tra Simone (baritono) e Fiesco (basso), tratto dal prologo dell’opera: qui i due personaggi si scontrano per la prima volta davanti agli occhi degli spettatori, ma la loro rivalità è più antica, e incarna simbolicamente il conflitto fra patrizi e popolo. Simone implora il perdono di Fiesco per aver amato la figlia Maria e poi offre il petto alla vendetta di Fiesco. Questi gli offre il suo perdono ma solo a patto che gli venga consegnata la figlia Maria: ma la bimba è scomparsa, dunque Fiesco rifiuta ogni conciliazione. Dal prologo si passa poi al terzo atto, con «Dal sommo delle sfere... M’ardon le tempie... Era meglio per te!»: Paolo Albiani (basso), passato tra i rivoltosi, mentre viene condotto al patibolo rivela a Fiesco di aver avvelenato Simone e organizzato il rapimento di Amelia: Simone, ora doge, comincia a sentire i primi effetti del veleno mentre Fiesco gli si rivela nella sua vera identità: Boccanegra può finalmente ottenere il suo perdono, svelandogli di aver ritrovato in Amelia Grimaldi la figlia che credeva perduta.



## TESTI VOCALI

### Ernani

libretto di Francesco Maria Piave

#### Che mai vegg'io... Infelice!... E tuo credevi

DON RUY GOMEZ DE SILVA  
 Che mai vegg'io! Nel penetral piu sacro  
 di mia magione, presso a lei che sposa  
 esser dovrà d'un Silva,  
 due seduttori io scorga?  
 Entrate, ola miei fidi cavalieri,  
 sia ognuno testimon del disonore,  
 dell'onta che si reca al suo signore.

Infelice!... E tuo credevi  
 sì bel giglio immacolato!...  
 Del tuo crine fra le nevi  
 piomba invece il disonor.  
 Ah! perché l'etade in seno  
 giovin core m'ha serbato!  
 Mi dovevan gli anni almeno  
 far di gelo ancora il cor.

#### Cugino, a che munito... Lo vedremo, veglio audace

CARLO  
 Cugino, a che munito  
 il tuo castel ritrovo?  
 Rispondimi.

DON RUY GOMEZ DE SILVA  
 Rispondimi. Signore...

CARLO  
 Intendo... di ribellione l'idra,  
 miseri conti e duchi, ridestate...  
 Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi  
 quest'idre tutte soffocar saprò,  
 e covi e difensori abatterò.  
 Parla...

DON RUY GOMEZ DE SILVA  
 Parla... Signore, i Silva son leali.

CARLO  
 Vedremo... de' ribelli  
 l'ultima torma vinta, fu dispersa;  
 il capo lor bandito,  
 Ernani, al tuo castello ebbe ricetta.  
 Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,  
 qui tutto s'appianerà...  
 S'io fede attenga, tu saper ben puoi.

DON RUY GOMEZ DE SILVA  
No 'l niego... è ver... tra noi  
un pellegrino giunse,  
ed ospitalità chiese per dio...  
tradirlo non degg'io...

CARLO  
Sciagurato!... E il tuo re tradir vuoi tu?

DON RUY GOMEZ DE SILVA  
Non tradiscono i Silva.

CARLO  
Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio.  
Intendi?...

DON RUY GOMEZ DE SILVA  
Intendi?... Abbiate il mio.

CARLO  
Tu, don Riccardo, a lui togli la spada.  
Voi, del castello ogni angolo cercate,  
scoprite il traditore.

DON RUY GOMEZ DE SILVA  
Fida è la rocca come il suo signore.

CARLO  
Lo vedremo, veglio audace,  
se resistermi potrai,  
se tranquillo sfiderai,  
la vendetta del tuo re.  
Essa rugge sul tuo capo;  
pensa pria che tutto scenda,  
più feroce, più tremenda  
d'una folgore su te.

DON RUY GOMEZ DE SILVA  
No, de' Silva il disonore  
non vorrà d'Iberia un re.

CARLO  
Il tuo capo, o il traditore...  
Scegli... scampo altro non v'è.

È questo il loco?... Oh, de' verd'anni miei

CARLO  
È questo il loco?...

RICCARDO  
È questo il loco?... Sì...

CARLO  
È questo il loco?... Sì... È l'ora?

RICCARDO  
È questo il loco?... Sì... È l'ora? È questa.  
Qui s'aduna la lega...

CARLO  
...che contro me cospira...  
Degli assassini al guardo  
l'avel mi celerà di Carlo Magno...  
E gli elettor?

RICCARDO  
E gli elettor? Raccolti,  
cribrano i dritti a cui spetti del mondo  
la più bella corona, il lauro invitto  
de' cesari decoro.

CARLO  
Lo so... mi lascia. Ascolta:  
se mai prescelto io sia,  
tre volte il bronzo ignivomo  
dalla gran torre tuoni.  
Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

RICCARDO  
E vorreste?...

CARLO  
E vorreste?... Non più... fra questi avelli  
converserò coi morti  
e scoprirò i ribelli.

Gran dio! Costor sui sepolcrali marmi  
affilano il pugnol per trucidarmi!...  
Scettri!... Dovizie!... Onori!...  
Bellezza!... Gioventù!... Che siete voi?  
Cimbe natanti sopra il mar degl'anni,  
cui l'onda batte d'incessanti affanni,  
finché giunto allo scoglio della tomba  
con voi nel nulla il nome vostro piomba!

Oh, de' verd'anni miei  
sogni e bugiarde larve,  
se troppo vi credei,  
l'incanto ora disparve.  
S'ora chiamato sono  
al più sublime trono,  
della virtù com'aquila  
sui vanni m'alzerò,  
e vincitor de' secoli  
il nome mio farò.

## Attila

libretto di Temistocle Solera e Francesco Maria Piave

### Uldino! Uldin... Mentre gonfiarsi l'anima... Oltre quel limite ti attendo

ATTILA  
Uldino! Uldin!

ULDINO  
Uldino! Uldin! Mio re!

ATTILA  
Uldino! Uldin! Mio re! Non hai veduto?

ULDINO  
Che mai?

ATTILA  
Che mai? Tu non udisti?

ULDINO  
Io? Nulla.

ATTILA  
Io? Nulla. Eppur feroce  
qui s'aggrava. Ei mi parlò... sua voce  
parea vento in caverna!

ULDINO  
parea vento in caverna! Oh re, d'intorno  
tutto è silenzio... della vigil scolta  
batte soltanto il piè.

ATTILA  
batte soltanto il piè. Mio fido, ascolta!

Mentre gonfiarsi l'anima  
parea dinanzi a Roma,  
m'apparve immane un veglio  
che m'afferrò la chioma...  
Il senso ebb'io travolto,  
la man gelò sul brando;  
ei mi sorrise in volto,  
e tal mi fe' comando:  
«Di flagellar l'incarco  
contro i mortali hai sol.  
T'arretra!... Or chiuso è il varco;  
questo de' numi è il suol!»  
In me tai detti suonano  
cupi, fatali ancor,  
e l'alma in petto ad Attila  
s'agghiaccia pe' l'terror.

ULDINO  
Raccapriccio! E che far pensi?

ATTILA  
Or son liberi i miei sensi!  
Ho rossor del mio spavento.  
Chiama i druidi, i duci, i re.  
Già più rapido del vento,  
Roma iniqua, volo a te.

Oltre a quel limite  
t'attendo, o spettro!  
Vietarlo ad Attila  
chi mai potrà?  
Vedrai se pavido  
io là m'arretro,  
se alfin me vindice  
il mondo avrà.

### Tregua è cogl'Unni... Dagl'immortali vertici... È gettata la mia sorte

EZIO  
«Tregua è cogl'Unni. A Roma,  
Ezio, tosto ritorna... a te l'impone  
Valentinian.»  
L'impone!... e in cotal modo,  
coronato fanciul, me tu richiami?...  
Or, or, più che del barbaro le mie  
schiere paventi!... Un prode  
guerrier canuto piegherà mai sempre  
dinanzi a imbellè, a concubino servo?  
Ben io verrò... Ma qual s'addice al forte,  
il cui poter supremo  
la patria leverà da tanto estremo!

Dagli immortali vertici  
belli di gloria, un giorno,  
l'ombre degli avi, ah, sorgano  
solo un istante intorno!  
Di là vittrice l'aquila  
per l'orbe il vol spiegò...  
Roma nel vil cadavere  
chi ravvisare or può?

Chi vien?

CORO  
Chi vien? Salute ad Ezio  
Attila invia per noi.  
Brama che a lui convengano  
Ezio, ed i primi suoi.

EZIO  
Ite! Noi tosto al campo  
verrem.  
verrem. Che brami tu?

FORESTO  
Ezio, al comune scampo  
manca la tua virtù.

EZIO  
Che intendi? Oh, chi tu sei?

FORESTO  
Ora saperlo è vano;  
il barbaro profano  
oggi vedrai morir.

EZIO  
Che narri?

FORESTO  
Che narri? Allor tu déi  
l'opera mia compir.

EZIO  
Come?

FORESTO  
Come? Ad un cenno pronte  
stian le romane schiere;  
quando vedrai dal monte  
un fuoco lampeggiar,  
promompano, qual fiere,  
sullo smarrito branco!  
Or va'...

EZIO  
Or va'... Di te non manco;  
saprò vedere, e oprar.

È gettata la mia sorte,  
pronto sono ad ogni guerra;  
s'io cadrò, cadrò da forte,  
e il mio nome resterà.  
Non vedrò l'amata terra  
svenir lenta e farsi a brano...  
Sopra l'ultimo romano  
tutta Italia piangerà.

**GRAN TEATRO LA FENICE**  
Questa sera di **Martedì 17 Marzo 1846.** *Recita XLVII.*  
Si Rappresenta il **Dramma Lirico Nuovissimo, in un Prologo e tre Atti**  
**ATTILA**  
Musica del M. Giuseppe Verdi.  
Parole di Temistocle Solera.  
**PERSONAGGI** **ATTORI** **PERSONAGGI** **ATTORI**  
ATTILA Re degli Unni MARINI IGNAZIO FORESTO Cavaliere Aquilone GUASCO CARLO  
EZIO Generale Romano COSTANTINI NATALE ULRICO Giuseppe Inglese Schiavo  
GIUSEPPE, figlio del Signore di Apollia LOEWE SOFIA ALDO  
LEONE Vecchio Romano PROFILA ETTORRE  
Duci, Re e Soldati Unni, Goti, Ostrogoti, Eruli, Turchi, Quadi, Dravidi, Sarmatiani, Popoli Unni e Dacia di Apollia, Virgati di Apollia, in abiti Grecoromani, Ufficiali e Soldati Romani, La Scena nel Prologo è in Apollia, e nelle Lagune Adriatiche, nel tre atti è presso Roma. **ROMANELLA GIUSEPPE**  
Verigi e Fanciulli di Roma, Ercoliti, Schiavi.  
La Scena nel Prologo è in Apollia, e nelle Lagune Adriatiche, nel tre atti è presso Roma.  
Dopo la Seconda Parte dell'Opera  
**DIVERTIMENT**  
COMPOSTO  
Di un Ballabile della FANCIULLA DI GAND  
Passo a Tre del detto Ballo eseguito da M.lla ESSLER FANNY e dalle Signore Mengozzi e Segarelli.  
Altro Ballabile della Fanciulla di Gand, indi  
Veritable POLKA eseguita da M.lla ESSLER FANNY ed accompagnata dal Sig. DOMENICO RONZANI.  
Dopo l'Opera  
Si eseguiranno i BALLABILI della Parte Terza della REBECCA con Passo a Due deli Sigg. Gusman e Pallierini.  
Prezzo del Vignetto d'Ingresso, Aus. L. 7. Per i Sigg. Militari in Uniforme L. 2. Per i piccoli Fanciulli L. 2.  
Gli Scanni di sala 5.aa 4.ta e 3.ta sù A. L. 6. effettive e si vendono dal Sig. Gio. Batt. Zanussi sotto le Procuratie Vecchie.  
Oggi dalle ore 2 alle 5 si farà la dispensa del Libretto della Nuova Opera agli signori Abbonati nel solito Camerino del Teatro.  
Dal Camerino dell'Impresa 17 Marzo 1846. Si alza la Tela alle ore 8 precise. Tipografia Molinari

**GRAN TEATRO LA FENICE**  
Domani **Lunedì 10 Marzo 1851 RIPOSO.** *Recita XXXVIII.*  
**Martedì sera 11 Marzo suddetto**  
**PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA**  
**RIGOLETTO**  
Parole di F. M. PIAVE. — Musica di GIUSEPPE VERDI espressamente scritta.  
**PERSONAGGI** **ARTISTI** **PERSONAGGI** **ARTISTI**  
Il DUCA di Mantova MARCELLO Cavaliere . . . . . FRANCESCO TROVATI  
RIGOLETTO suo fratello . . . . . ANTONIO ZILLI  
GILDA sua figlia . . . . . ANTONIO BRILLI  
SPARA FUCILE, Bravo . . . . . LEONARDO MONTALANI  
GIORGINA contessa di Gine . . . . . ANTONIO EGIDI  
MARGHERITA, sua sorella . . . . . ANTONIO MONTALANI  
Il Conte di MONTEBONNE . . . . . GIULIO MONTALANI  
La scena si svolge nella Città di Mantova, e nei dintorni. — Ripete il corallo nella scena.  
Dopo l'Opera il Ballo grande Fantastico di GIULIO PERROT, riprodotto e diviso in 5 quadri dal Coreografo DOMENICO RONZANI, Musica dei Maestri Panizza e Bajetti.  
**F A U S T**  
**PERSONAGGI** **ARTISTI** **PERSONAGGI** **ARTISTI**  
Il dottor FAUST, alchimista . . . . . LUIGI FANTAUZZI  
WOLFGANG, suo allievo ed amico . . . . . ANTONIO MONTALANI  
BERTA, madre di MARGHERITA, Adorata . . . . . LUIGI FANTAUZZI  
MARGHERITA, Adorata . . . . . ANTONIO MONTALANI  
Stuardi, Costolati d'ambro i suoi, Nobili, Cavalieri e Dame, Paggi, Guardie, Coni dell'aria, Spiriti angeli e infernali, Streghe, Esori Incantati, Un esercito, Giudici, Reati, Popolo, etc. *La Scena è in Altemburgo.*  
**DANZE.** Atto 1. PASSO D'AZIONE FANTASTICO, eseguito dalla sig. AUGUSTA MEYWOOD ed accompagnato dalle prime Ballerine di mezzo Carattere.  
Atto 2. BALLABILE CARATTERISTICO, eseguito dai secondi Ballerini - PASSO DI AFFASCINAZIONE, eseguito dalla sig. AUGUSTA MEYWOOD e DOMENICO RONZANI.  
Atto 3. BALLABILE, eseguito dall'intero Corpo di Ballo. — PASSO a QUATTRO, eseguito dalla sig. A. MEYWOOD Gamberdella, Casanovi e Amadori.  
Atto 5. BALLABILE INVERNALE cui prenderà parte principale la signora Augusta Meywood.  
Il prezzo del Biglietto d'ingresso . . . . . effettive Austr. L. 2. —  
Per i piccoli Fanciulli . . . . . L. 1, 50  
Gli Scanni della Arcata, Terzo, Quarto, Quinta, Sesta e Settima sù si vendono ad Anzi, Lire DUE effettive al Cancello del sig. Marco Marangoni.  
Dal Camerino del Teatro il 9 Marzo 1851. Si alza la Tela alle ore 8 precise. L'Impressore G. E. LAMON.

## Rigoletto

libretto di Francesco Maria Piave

### Quel vecchio maledivami

RIGOLETTO  
(Quel vecchio maledivami!)

SPARAFUCILE  
Signor?...

RIGOLETTO  
Signor?... Va', non ho niente.

SPARAFUCILE  
Né il chiesi... a voi presente  
un uom di spada sta.

RIGOLETTO  
Un ladro?

SPARAFUCILE  
Un ladro? Un uom che libera  
per poco da un rivale,  
e voi ne avete...

RIGOLETTO  
e voi ne avete... Quale?

SPARAFUCILE  
La vostra donna è là.

RIGOLETTO  
(Che sento!) E quanto spendere  
per un signor dovrei?

SPARAFUCILE  
Prezzo maggior vorrei...

RIGOLETTO  
Com'usasi pagar?

SPARAFUCILE  
Una metà s'anticipa,  
il resto si dà poi...

RIGOLETTO  
(Demonio!) E come puoi  
tanto sicuro oprar?

SPARAFUCILE  
Soglio in cittade uccidere.  
Oppure nel mio tetto.  
L'uomo di sera aspetto...  
Una stoccata, e muor.

RIGOLETTO  
E come in casa?

SPARAFUCILE  
E come in casa? È facile...  
M'aiuta mia sorella...  
Per le vie danza... È bella...  
Chi voglio attira... E allor...

RIGOLETTO  
Comprendo...

SPARAFUCILE  
Comprendo... Senza strepito...  
È questo il mio stromento,  
vi serve?

RIGOLETTO  
vi serve? No... al momento...

SPARAFUCILE  
Peggio per voi...

RIGOLETTO  
Peggio per voi... Chi sa?...

SPARAFUCILE  
Sparafucil mi nomino...

RIGOLETTO  
Straniero?...

SPARAFUCILE  
Straniero?... Borgognone...

RIGOLETTO  
E dove all'occasione?...

SPARAFUCILE  
Qui sempre a sera.

RIGOLETTO  
Qui sempre a sera. Va'.

### Zitti, zitti

CORO  
Zitti, zitti moviamo a vendetta,  
ne sia colto or che meno l'aspetta.  
Derisore sì audace, costante,  
a sua volta schernito sarà!...  
Cheti, cheti, rubiamgli l'amante,  
e la corte doman riderà.

## Povero Rigoletto!... Cortigiani, vil razza dannata

MARULLO  
Povero Rigoletto!...

CORO  
Povero Rigoletto!... Ei vien!... Silenzio.

TUTTI  
Oh buon giorno, Rigoletto...

RIGOLETTO  
(Han tutti fatto il colpo!)

CEPRANO  
Ch'hai di nuovo, buffon?

RIGOLETTO  
Ch'hai di nuovo, buffon? Che dell'usato  
più noioso voi siete.

TUTTI  
più noioso voi siete. Ah! Ah! Ah! Ah!

RIGOLETTO  
(Dove l'avran nascosta?)

TUTTI  
(Guardate com'è inquieto!)

RIGOLETTO  
(Guardate com'è inquieto!) Son felice  
che nulla a voi nuocesse  
l'aria di questa notte...

MARULLO  
l'aria di questa notte... Questa notte!...

RIGOLETTO  
Sì... Ah fu il bel colpo!...

MARULLO  
Sì... Ah fu il bel colpo!... S'ho dormito sempre!

RIGOLETTO  
Ah, voi dormiste!... Avrò dunque sognato!...

TUTTI  
(Ve', come tutto osserva!)

RIGOLETTO  
(Ve', come tutto osserva!) (Non è il suo.)  
Dorme il duca tuttor?

TUTTI  
Dorme il Duca tuttor? Sì, dorme ancora.

PAGGIO  
Al suo sposo parlar vuol la duchessa.

CEPRANO  
Dorme.

PAGGIO  
Dorme. Qui or or con voi non era?

BORSA  
Dorme. Qui or or con voi non era? È a caccia...

PAGGIO  
Senza paggi!... Senz'armi!...

TUTTI  
Senza paggi!... Senz'armi!... E non capisci  
che per ora vedere non può alcuno?...

RIGOLETTO  
Ah! Ella è qui dunque!... Ella è col duca!...

TUTTI  
Ah! ella è qui dunque!... Ella è col Duca!... Chi?

RIGOLETTO  
La giovin che stanotte  
al mio tetto rapiste...  
Ma la saprò riprender... Ella è qui...

TUTTI  
Se l'amante perdesti, la ricerca  
altrove.

RIGOLETTO  
altrove. Io vo' mia figlia...

TUTTI  
altrove. Io vo' mia figlia... La sua figlia...

RIGOLETTO  
Sì... La mia figlia... D'una tal vittoria...  
Che?... Adesso non ridete?...  
Ella è là!... La vogl'io... La renderete.

Cortigiani, vil razza dannata,  
per qual prezzo vendeste il mio bene?  
A voi nulla per l'oro sconviene!...  
Ma mia figlia è impagabil tesoro.  
La rendete... O se pur disarmata,  
questa man per voi fora cruenta;  
nulla in terra più l'uomo paventa,  
se dei figli difende l'onore.

Quella porta, assassini, m'aprite:  
ah! Voi tutti a me contro venite!...  
Ebben, piango... Marullo... signore,  
tu ch'hai l'anima gentil come il core,  
dimmi or tu, dove l'hanno nascosta?...  
È là? È vero?... Tu taci!... Perché?  
Miei signori... Perdono, pietate...  
Al vegliardo la figlia ridate...  
Ridonaarla a voi nulla ora costa,  
tutto al mondo è tal figlia per me.

## La traviata

libretto di Francesco Maria Piave

### Di Provenza il mare, il suol

GERMONT

Di Provenza il mare, il suol – chi dal cor ti cancellò?  
Al natio fulgente sol – qual destino ti furò?...  
Oh, rammenta pur nel duol – ch'ivi gioia a te brillò,  
e che pace colà sol – su te splenderè ancor può.  
Dio mi guidò!

Ah! Il tuo vecchio genitor – tu non sai quanto soffrì...  
Te lontano, di squallor – il suo tetto si copri...  
Ma se alfin ti trovo ancor, – se in me speme non fallì,  
se la voce dell'onor – in te appien non ammutì,  
Dio m'esaudi!

### Noi siamo zingarelle... Di Madride noi siam mattadori

ZINGARE

Noi siamo zingarelle  
venute da lontano;  
d'ognuno sulla mano  
leggiamo l'avvenir.  
Se consultiam le stelle  
null'avvi a noi d'oscuro,  
e i casi del futuro  
possiamo altrui predir.

I.

Vediamo!... Voi, signora,  
rivali alquante avete...

II.

Marchese, voi non siete  
model di fedeltà.

FLORA

Fate il galante ancora?  
Ben, vo' me la paghiate...

MARCHESE

Che dianci vi pensate?...  
L'accusa è falsità.

FLORA

La volpe lascia il pelo,  
non abbandona il vizio...  
Marchese mio, giudizio,  
o vi farò pentir.

TUTTI

Su via, si stenda un velo  
sui fatti del passato;  
già quel ch'è stato è stato,  
badiamo/ate all'avvenir.

GASTONE E MATTADORI

Di Madride noi siam mattadori,  
siamo i prodi del circo de' tori;  
testé giunti a godere del chiasso  
che a Parigi si fa pel bue grasso;  
e una storia se udire vorrete,  
quali amanti noi siamo, saprete.

GLI ALTRI

Sì, sì, bravi, narrate, narrate  
con piacere l'udremo...

GASTONE E MATTADORI

con piacere l'udremo... Ascoltate.  
È Piquillo un bel gagliardo  
biscaglino mattador,  
forte il braccio, fiero il guardo  
delle giostre egli è signor.  
D'andalusa giovinetta  
follemente innamorò;  
ma la bella ritrosetta  
così al giovane parlò:  
cinque tori in un sol giorno  
vo' vederti ad atterrar;  
e se vinci, al tuo ritorno  
mano e cor ti vo' donar.  
Sì gli disse, e il mattadore  
alle giostre mosse il piè;  
cinque tori vincitore  
sull'arena egli stendé.

GLI ALTRI

Bravo invero il mattadore,  
ben gagliardo si mostrò!  
Se alla giovane l'amore  
in tal guisa egli provò!

GASTONE E MATTADORI

Poi, tra plausi, ritornato  
alla bella del suo cor,  
colse il premio disiato  
tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI

Con tai prove i mattadori  
san le belle conquistar!

GASTONE E MATTADORI

Ma qui son più miti i cori  
a noi basta folleggiar...

TUTTI

Sì, sì, allegri... or pria tentiamo  
della sorte il vario umor;  
la palestra dischiudiamo  
agli audaci giuocator.



FIESCO  
fia con me tant'ira... Ascolta:  
se concedermi vorrai  
l'innocente sventurata  
che nascea d'impuro amor,  
io, che ancor non la mirai,  
giuro renderla beata,  
e tu avrai perdono allor.

SIMONE  
No 'l poss'io!

FIESCO  
No 'l poss'io! Perché?

SIMONE  
No 'l poss'io! Perché? Rubella  
sorte lei rapi...

FIESCO  
sorte lei rapi... Favella.

SIMONE  
Del mar sul lido tra gente ostile  
crescea nell'ombra quella gentile;  
crescea lontana dagli occhi miei,  
vegliava annosa donna su lei.  
Di là una notte varcando, solo  
dalla mia nave scesi a quel suolo.  
Corsi alla casa... n'era la porta  
serrata, muta!

FIESCO  
serrata, muta! La donna?

SIMONE  
serrata, muta! La donna? Morta.

FIESCO  
E la tua figlia?...

SIMONE  
E la tua figlia?... Misera, trista,  
tre giorni pianse, tre giorni errò;  
scomparve poscia, né fu più vista,  
d'allora indarno cercata io l'ho.

FIESCO  
Se il mio desire compir non puoi,  
pace non puote esser tra noi!  
Addio, Simone...

SIMONE  
Addio, Simone... Coll'amor mio  
saprò placarti.

FIESCO  
saprò placarti. No.

SIMONE  
saprò placarti. No. M'odi.

FIESCO  
saprò placarti. No. M'odi. Addio.

**Dal sommo delle sfere... M'ardon le tempie... Era meglio per te!**

CORO  
Dal sommo delle sfere  
proteggili, o Signor;  
di pace sien foriere  
le nozze dell'amor.

PAOLO  
Oh mio furor!... Perduta io l'ho per sempre!...  
Io la promessa tenni. – Ecco le stanze  
del doge... E i tuoi ch'esser dovean qui teco  
ove sono?

FIESCO  
ove sono? No 'l so... Fuggian...

PAOLO  
ove sono? No 'l so... Fuggian... Fuggiamo  
noi pur...

FIESCO  
noi pur... Fuggir!...

PAOLO  
noi pur... Fuggir!... Se complice alla morte  
del doge qui segnato esser tu vuoi?

FIESCO  
La morte!... Che dicesti?...

PAOLO  
Veleno ardente...

FIESCO  
Veleno ardente... Infame!

PAOLO  
Veleno ardente... Infame! Vendicati  
siam tutti...

FIESCO  
siam tutti... Orror!... va'... fuggi.

PAOLO  
siam tutti... Orror!... va'... fuggi. E tu?

FIESCO  
siam tutti... Orror!... va'... fuggi. E tu? Qui resto.

PAOLO  
Io co' tuoi riederò.

FIESCO  
Io co' tuoi riederò. Simon non questa  
vendetta io chiesi – D'altra fine degno  
eri... Al sospetto di cotanta infamia  
saprà sottrarmi morte...

SIMONE  
M'ardon le tempie. – Un fuoco io sento  
serpeggiar per le vene... Alle marine  
aure il veron dischiudi...  
aure il veron dischiudi... qual fulgore?

PIETRO  
La tua vittoria il popolo festeggia.

SIMONE  
Chi turbar degli estinti osa la pace?  
E schernisce ai caduti?... Va' – comando –  
questa luce s'estingua.  
Oh refrigerio!... La marina brezza!...  
Il mare!... Il mare!... Quale in rimirarlo  
di glorie e di sublimi rapimenti  
mi si affaccian ricordi! – Il mare!... Il mare!...  
Perché in suo grembo non trovai la tomba?

FIESCO  
Era meglio per te!

SIMONE  
Era meglio per te! Chi osò inoltrarsi...

FIESCO  
Chi te non teme...

SIMONE  
Chi te non teme... Guardie?

FIESCO  
Chi te non teme... Guardie? Invan le appelli...  
non son qui sgherri tuoi –  
m'ucciderai, ma pria m'odi...

SIMONE  
m'ucciderai, ma pria m'odi... Che vuoi?

FIESCO  
Delle faci festanti al barlume  
cifre arcane, funebri vedrai! –  
Tua sentenza la mano del nume  
sopra queste pareti vergò.  
Di tua stella s'eclissano i rai;  
la tua porpora in brani già cade;  
vincitor fra le larve morrai  
cui la tomba tua scure negò.

SIMONE  
Quale accento?

FIESCO  
Quale accento? Lo udisti un'altra volta.

SIMONE  
Fia ver? – Risorgon dalle tombe i morti?

FIESCO  
Non mi ravvisi tu?

SIMONE  
Non mi ravvisi tu? Fiesco!...

FIESCO  
Non mi ravvisi tu? Fiesco!... Simone,  
i morti ti salutano!

SIMONE  
i morti ti salutano! Gran dio!...

FIESCO  
Compiuto alfin di quest'alma è il desio!  
Come fantasima  
Fiesco t'appar,

antico oltraggio  
a vendicar.

SIMONE  
Di pace nunzio  
Fiesco sarà,  
suggella un angelo  
nostra amistà.

FIESCO  
Che dici?

SIMONE  
Che dici? Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIESCO  
Io?

SIMONE  
Io? Se a te l'orfanella concedea  
che perduta per sempre allor piangea. –  
In Amelia Grimaldi a me fu resa,  
e il nome porta della madre estinta.

FIESCO  
Cielo!... Perché mi splende il ver sì tardi?

SIMONE  
Piangi!... Perché da me volgi gli sguardi?...

FIESCO  
Piango, perché mi parla  
in te del ciel la voce;  
sento rampogna atroce  
fin nella tua pietà.

SIMONE  
Vien, ch'io ti stringa al petto,  
o padre di Maria;  
balsamo all'alma mia  
il tuo perdon sarà.

FIESCO  
Ahimè! Morte sovrasta... Un traditore  
il velen t'apprestò.

SIMONE  
il velen t'apprestò. Tutto favella,  
il sento, a me d'eternità...

FIESCO  
il sento, a me d'eternità... Crudele  
fato!

SIMONE  
fato! Ella vien...

FIESCO  
fato! Ella vien... Maria...

SIMONE  
fato! Ella vien... Maria... Taci, non dirle...  
Ancora una volta benedirla voglio.

## BIOGRAFIE

### **STEFANO RANZANI** *direttore*

Nato a Milano, si è diplomato in violino presso il Conservatorio Giuseppe Verdi della sua città. Mentre proseguiva gli studi di pianoforte e di composizione, è entrato a far parte stabilmente dell'Orchestra del Teatro alla Scala. Dal 1983 si è dedicato inoltre alla direzione d'orchestra, seguendo i corsi di Leonard Bernstein e diventando assistente di Gianandrea Gavazzeni. Dal 2007 al 2008 è stato direttore artistico e musicale del Teatro Bellini di Catania. È ospite regolare delle più importanti istituzioni musicali, fra le quali Scala, Metropolitan, Opéra National di Parigi, Wiener Staatsoper, Washington Opera, Liceu di Barcelona, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Colón di Buenos Aires, Deutsche Oper e Staatsoper di Berlino, Opernhaus di Zurigo, Bayerische Staatsoper di Monaco, Teatro San Carlo di Napoli, Opera di Roma. Nel corso della sua carriera ha diretto importanti produzioni, fra le quali ricordiamo il Trittico e *La bohème* al Metropolitan, *Lucia di Lammermoor*, *I due Foscari*, *Adriana Lecouvreur*, *Simon Boccanegra* alla Scala, *La bohème* all'Opéra National di Parigi, *Tosca* alla Staatsoper di Berlino, *Rigoletto* e *Madama Butterfly* alla Bayerische Staatsoper di Monaco, *La bohème* per l'inaugurazione del Teatro Colón di Buenos Aires nel 2010, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, *Un ballo in maschera*, *Simon Boccanegra* e *Stiffelio* all'Opernhaus di Zurigo, *Mefistofele* al Teatro Massimo di Palermo, *Orleanskaya Deva* alla Washington Opera, *Evgenij Onegin* alla Staatsoper di Amburgo. Tra gli impegni recenti, *Tosca*, *La traviata*, *La bohème*, *Lucia di Lammermoor*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a Dresda (e poi ad Amburgo), *Madama Butterfly* a Cagliari, *Un ballo in maschera* ad Amburgo, *Il barbiere di Siviglia* a Berlino, *Tosca* e *Rigoletto* a Roma, *Rigoletto* a Palermo e a Dresda, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a Berlino, *La bohème* a Napoli, Amburgo e Monaco, *L'elisir d'amore* a Monaco, *La traviata* a Napoli, Roma e Seattle, *Simon Boccanegra* a Napoli, *Andrea Chenier* a Bilbao, *Lucia di Lammermoor* a Napoli. Alla Fenice dirige *La traviata* (2020 e 2019) e *La bohème* (2018).

### **LUCA SALS** *baritono*

Nato a San Secondo Parmense, si è diplomato presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma. Da allora ha calcato i maggiori palcoscenici del mondo, tra cui Metropolitan, Scala, Royal Opera House di Londra, Bayerische Staatsoper, Festival di Salisburgo, Staatsoper di Berlino, Maggio Musicale Fiorentino, Concertgebouw di Amsterdam e Liceu di Barcellona. Ha collaborato con direttori come Muti, Chailly, Gergiev, Levine, Gatti, Dudamel e Zedda, nonché con registi quali Carsen, Herzog, Zeffirelli, McVicar e Michieletto. È stato protagonista di due inaugurazioni di stagione al Teatro alla Scala con *Andrea Chénier* e *Tosca*. Recentemente è stato Simone nel *Simon Boccanegra* al Festival di Salisburgo, Scarpia alla Scala, Germont al Metropolitan. Ha inaugurato la stagione 2018-2019 della Fenice con *Macbeth* (a Venezia è stato protagonista poi del Concerto di Capodanno 2020 e del *recital* insieme a Francesco Meli nel luglio dello stesso anno) e la stagione 2019-2020 del Teatro Real di Madrid con *Don Carlo*. I suoi recenti debutti sono stati come Iago nell'*Otello* prima coi Berliner Philharmoniker e poi anche in Italia al Maggio Musicale Fiorentino, come Alfio nella *Cavalleria rusticana* con Riccardo Muti sul podio della Chicago Symphony Orchestra e come Ernesto nel *Pirata* al Teatro San Carlo.

### **MICHELE PERTUSI** *basso*

Nato a Parma, ha studiato canto e pianoforte al Conservatorio Arrigo Boito. Ha proseguito i suoi studi con Arrigo Pola e Carlo Bergonzi e ha completato la sua formazione con Rodolfo Celletti. Ha collaborato con direttori quali Barenboim, Bychkov, Chailly, Gatti, Giulini, Levine, Mehta, Muti, Ono, Pappano e Solti, calcando palcoscenici come Opéra de Paris, Wiener Staatsoper, Covent Garden, Metropolitan, Teatro Real di Madrid, Gran Teatro de Liceu di Barcelona, Bayerische Staatsoper di Monaco, Deutsche Oper di Berlino, La Monnaie di Bruxelles, Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Dal 1998 è ospite abituale della Scala, dove ha preso parte a importanti produzioni come *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Nina, o sia la pazza per amore* con Muti sul podio, *Il turco in Italia* e *La gazza ladra* diretti da Chailly, *Don Carlo* diretto da Chung. Raffinato interprete rossiniano, ha debuttato al rof in *Moïse et Pharaon*, *Maometto II*, *Guillaume Tell*, *Il viaggio a Reims*, *La gazza ladra* e *Il barbiere di Siviglia*. Negli ultimi anni si è affermato come interprete del repertorio verdiano, con ruoli come Attila, Filippo II in *Don Carlo*, Sparafucile in *Rigoletto*, Fiesco in *Simon Boccanegra*, Walter in *Luisa Miller*, Da Silva in *Ernani*, Massimiliano nei *Masnadieri*, Zaccaria in *Nabucco* e Banco in *Macbeth*. Tra gli impegni recenti, *Linda di Chamounix* a Firenze, *Marin Faliero* a Bergamo; *Don Carlo* a Vienna, *Les Huguenots* a Ginevra, *Les vêpres siciliennes* a Roma, *Jérusalem* a Bilbao, *Nabucco* a Parma, *Don Carlo* a Madrid, *I masnadieri* alla Scala, *Don Pasquale* a Parigi, *Semiramide* a Londra.

### **CHIARA BRUNELLO** *mezzosoprano*

Diplomatasi brillantemente al Conservatorio di Rovigo, la sua versatilità l'ha portata ad affrontare ruoli molto diversi tra loro: Hänsel (*Hänsel und Gretel*), Maddalena (*Rigoletto*), Flora (*La traviata*), Cherubino (*Le nozze di Figaro*), Suzuki (*Madama Butterfly*), Clarina (*La cambiale di matrimonio*), Giacinta (*Le serve rivali* di Traetta), Teresa (*La sonnambula*) e nel 2019 è stata protagonista dell'opera *Romilda e Costanza* di Mayerbeer, in prima esecuzione in tempi moderni, per il Festival Rossini di Wildbad in Germania. All'Operaestate di Bassano ha vestito i panni della strega cattiva nel *Mago di Oz* nel 2017. Ha incarnato Silvano in *Amare e fingere* di Stradella al Festival Tage Alter Musik di Herne. Estremamente attiva anche in ambito concertistico e barocco, a luglio 2020 ha interpretato Cleofe nella *Resurrezione* di Händel al Teatro Abbado di Ferrara, mentre alla Fenice nel 2006 si è esibita nella *Fabbrica illuminata* di Luigi Nono. Sempre a Venezia, nel 2020 è stata la seconda strega in *Dido and Aeneas*, nel 2019 Zulma nell'*Italiana in Algeri*, Flora nella *Traviata* e il gatto e dottor gufo in *Pinocchio* di Pierangelo Valtinoni.

### **CRISTIANO OLIVIERI** *tenore*

Compiuti gli studi universitari (Teologia, Lettere e Filosofia), si diploma in canto al Conservatorio di Pesaro e si perfeziona con i maestri Kraus, Kuhn, Facini, Ceccarelli, Bruson, Billard, Savastano. Premiato ai concorsi Iris Adami Corradetti 1994 e Ventidio Basso 1995, debutta nel 1994 nella *Sonnambula* a Bolzano, cui seguono *La traviata* a Faenza e ruoli quali Cavaradossi in *Tosca* a Macerata, Calaf in *Turandot* a Seoul, Radamès in *Aida* a Narni, Alfredo nella *Traviata* al Residenz di Monaco, Turiddu in *Cavalleria rusticana* al Tuscia Festival, Manolios in *The Greek Passion* al Massimo di

Palermo, dove ha cantato anche opere di Schreker, Zemlinsky, Strauss. Ha inoltre interpretato, tra i vari titoli, *Falstaff* nel circuito ASLICO, *Il trovatore* e *Turandot* a Bologna, *Feuersnot* a Palermo, *Il campiello* a Firenze, *Salome* a Napoli e Verona, *Falstaff* e *Das Liebesverbot* a Trieste, *Die Zauberflöte* a Bologna. A Venezia ha partecipato a *Tosca* (2019, 2015 e 2014), *Madama Butterfly* (2019, 2018, 2017), *Stiffelio* (2016) e *I masnadieri* (2013).

### **ARMANDO GABBA** *baritono*

Nato a Parma, ha vinto il concorso Voci verdiane di Busseto e ha partecipato al *Rigoletto* diretto da Giuseppe Sinopoli. Ha poi cantato nei principali teatri italiani tra i quali la Scala. Per la Fenice dal 2010 ha interpretato numerose volte il ruolo di Douphol nella *Traviata* e nel 2019 e 2017 quello di Germont. Sempre a Venezia si è cimentato inoltre nella parte di un deputato fiammingo in *Don Carlo*, di un mandarino in *Turandot* e del borgomastro in *Werther* di Massenet (2019), di Sciarone in *Tosca* (2015 e 2014), del medico in *Macbeth* (2018), del principe Yamadori nella *Madama Butterfly* (2018 e 2017), di Martino nell'*Occasione fa il ladro* di Rossini e di Uberto in *Gina* di Francesco Cilea (2017), di Adolfo in *Agenzia matrimoniale* di Roberto Hazon (2016), del banditore e dell'oracolo in *Alceste* di Gluck (2015), di Schaunard nella *Bohème* (2014 e 2012), di Norton nella *Cambiale di matrimonio* (2013), di un pilota in *Tristan und Isolde* (2012) e di Marullo in *Rigoletto* (2012, 2011 e 2010).

### **MATTEO FERRARA** *basso*

Nato a Padova e diplomato ad Adria, si perfeziona nelle Accademie di Siena e Pesaro e studia con Rajna Kabaivanska. Particolarmente a suo agio nei ruoli brillanti e di carattere, collabora con le più rinomate istituzioni italiane (Scala, Firenze, Venezia, Napoli, Verona, Roma, Bologna, Parma, Pesaro) e internazionali (Madrid, Amsterdam, Vienna, Buenos Aires, Santiago del Cile, Tokyo), diretto da maestri come Barenboim, Gelmetti, Zedda, Chung, Steinberg. Per la Fenice ha cantato nella *Traviata* (2019, 2018, 2017, 2016, 2015, 2014, 2013, 2012, 2009), in *Pinocchio* e *Don Carlo* (2019), *Tosca* (2019), nel *Barbiere di Siviglia* (2019), in *Don Giovanni* (2019), in *Richard III* (2018), nella *Bohème* (2018, 2017, 2013), in *Carmen* (2017, 2013, 2012), nel *Medico dei pazzi* (2016), in *The Rake's Progress* (2014), *Otello* (2013, 2012 e anche nella *tournee* in Giappone), *Le nozze di Figaro* (2011), *Roméo et Juliette* (2009) e *Boris Godunov* (2008).

## **ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE**

*Violini primi* Roberto Baraldi ♦, Fulvio Furlanut, Federica Barbali, Andrea Crosara, Roberto Dall'Igna, Elisabetta Merlo, Sara Michieletto, Margherita Miramonti, Martina Molin, Anna Tositti, Anna Trentin, Maria Grazia Zohar

*Violini secondi* Alessandro Cappelletto •, Nicola Fregonese, Emanuele Frascini, Davide Gibellato, Chiaki Kanda, Maddalena Main, Luca Minardi, Elizaveta Rotari, Margherita Busetto ♦, Olga Beatrice Losa ♦

*Viole* Alfredo Zamarra •, *nnp\**, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Davide Toso, Gabriele Gastaldello ♦

*Violoncelli* Francesco Ferrarini • ♦, Marco Trentin, Enrico Graziani, Filippo Negri, Antonino Puliafito, Enrico Ferri ♦

*Contrabbassi* Stefano Pratisoli •, Massimo Frison, Marco Petruzzi, Denis Pozzan

*Ottavino* Franco Massaglia

*Flauti* Pier Filippo Barbano • ♦

*Oboi* Luca Tarantino • ♦, Cecilia Mugnai

*Clarinetti* Simone Simonelli •, Federico Ranzato

*Clarinetto basso* Peter Zani ♦

*Fagotti* Andrea Bressan • ♦, Riccardo Papa

*Corni* Konstantin Becker •, Adelia Colombo, Stefano Fabris, Vincenzo Musone

*Trombe* Guido Guidarelli •, Eleonora Zanella

*Tromboni* Giuseppe Mendola •, Federico Garato, Cristian Marcuzzo ♦

*Tromboni bassi* Athos Castellan

*Basso tuba* Alberto Azzolini

*Timpani* Barbara Tomasin •

*Percussioni* Paolo Bertoldo, Claudio Cavallini, Diego Desole

## CORO DEL TEATRO LA FENICE

Claudio Marino Moretti *maestro del Coro*, Ulisse Trabacchin ◊ *altro maestro del Coro*

*Soprani* Nicoletta Andeliero, Cristina Baston, Anna Maria Braconi, Lucia Braga, Brunella Carrari, Emanuela Conti, Chiara Dal Bo', Milena Ermacora, Anna Malvasio, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Andrea Lia Rigotti, Ester Salaro, Elisa Savino, Carlotta Gomiero ◊, Serena Bozzo ◊, Sandra Pozzati ◊

*Alti* Valeria Arrivo, Mariateresa Bonera, Rita Celanzi, Marta Codognola, Simona Forni, Eleonora Marzaro, Gabriella Pellos, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Alessia Franco, Maria Elena Fincato, Alessandra Vavasori, Victoria Massey ◊

*Tenori* Domenico Altobelli, Miguel Angel Dandaza, Salvatore De Benedetto, Dionigi D'Ostuni, Giovanni Deriu, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Roberto Menegazzo, Ciro Passilongo, Marco Rumori, Bo Schunnesson, Salvatore Scribano, Massimo Squizzato, Paolo Ventura, Bernardino Zanetti, Matteo Michi ◊

*Bassi* Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Giampaolo Baldin, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio S. Dovigo, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Luca Ludovici, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Mauro Rui, Roberto Spanò, Franco Zanette

***Main Partner***

INTESA  SANPAOLO

◆ primo violino di spalla

• prime parti

◊ a termine

\* nnp nominativo non pubblicato per mancato consenso